

Spettacoli



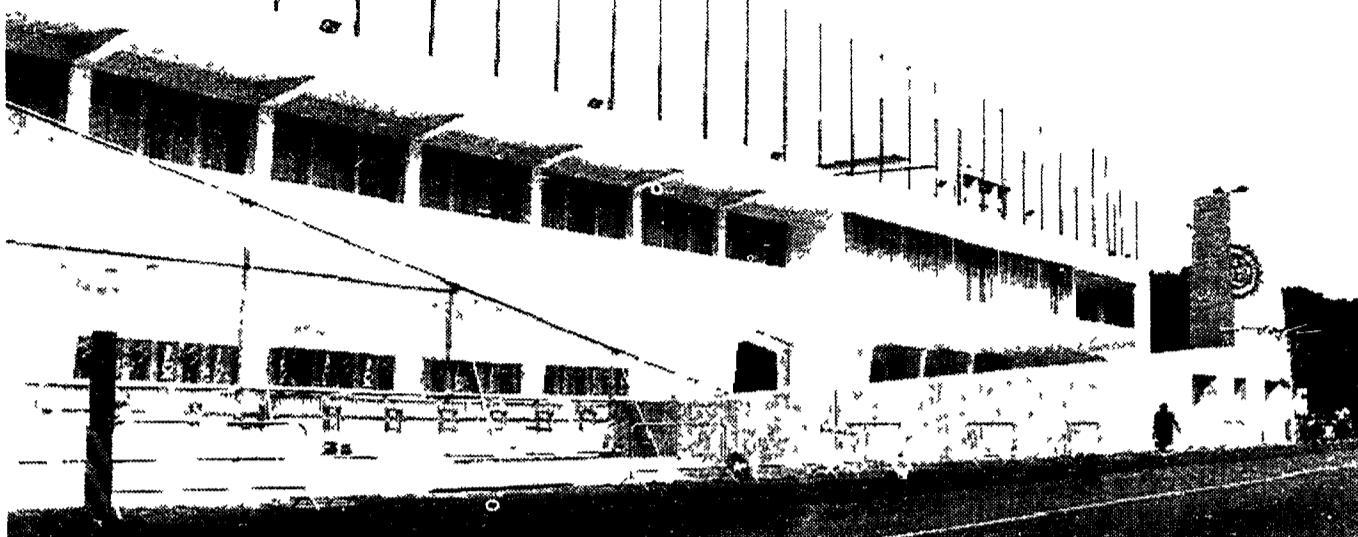
Kim Basinger e Alec Baldwin sposi a East Hampton

NEW YORK. Kim Basinger e Alec Baldwin si sono sposati a East Hampton, in Virginia, il 15 agosto. La cerimonia è stata celebrata in un'atmosfera intima e privata. I due attori sono stati visti insieme per la prima volta da quando Kim Basinger ha lasciato il marito John Goodman.

GILLO PONTECORVO

Regista curatore della Mostra del cinema di Venezia

«Ora facciamo questa Mostra e facciamola bene. E dopo racconterò il caos della Biennale e i disagi tra cui ho dovuto lavorare»
A dieci giorni dal via ultimi ritocchi al programma
Definita anche la giuria



Domani pubbliche le nomine del calendario in programma della 50esima Mostra Internazionale di Arte e Cinema di Venezia



«La verità? A settembre»

Mancano dieci giorni alla Mostra di Venezia, il conto alla rovescia è iniziato e ieri è stato diffuso il calendario delle proiezioni (lo pubblicheremo integralmente domani). Gillo Pontecorvo, curatore della Mostra, è soddisfatto del programma che si è arricchito di nuovi titoli anche nelle ultimissime ore un po' meno di certe «accuse» che di tanto in tanto rimbalzano, a voce e sulla stampa. Il riferimento è a coloro che definiscono il programma troppo americano, cosa che Pontecorvo considera importante per ridare prestigio e visibilità alla Mostra. Definita intanto la giuria. Elliott Silverstein da forfait. Enzo Monteleone esce (il film di Saura da lui scritto è stato preso in concorso). Carla Gravina e Giuseppe Tornatore entrano assieme allo sceneggiatore bosniaco Sidran Abdullah. «Lo abbiamo scelto», dice Pontecorvo, «perché è un simbolo. Abita a Sarajevo dalla quale non ha voluto moversi malgrado la guerra. È un uomo che crede nella tolleranza e nella convivenza fra le etnie della ex-Jugoslavia. Sappiamo che non sarà facile farlo arrivare a Venezia ma siamo disposti a tutto, anche ad utilizzare un aereo militare».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Ma dov'è tutto questo inonfalismo? Il presidente del Sindacato critico. Farsi da spiegare la nuova accezione della parola. Ho dato poche interviste. Ho girato come una troietta per trovare buoni film. Ho cercato di dare alla Mostra con le Assi degli autori e i seminarini imagine & musica una linea culturale avanzata. Forse troppo e chi mi accusa gli è di essere un utopista. Gillo Pontecorvo piantato nel suo ufficio al primo piano del Palazzo del cinema di Lido è euforico e preoccupato euforico perché il menu della Mostra si arricchisce giorno per giorno di novità gustose preoccupato perché la macchina arrugginita e superburro catalizzata della Biennale rischia di non reggere. Ha già pronto un cahier de doléances ma preferisce sorvolare sull'argomento rinviando tutto al dopo festival. E intanto il Gazzettino fa la conta dei ritardi e delle inadempienze. Basti pensare che a tre settimane dall'inzio della Mostra nessuno aveva pensato a far supervisionare i macchinari per le proiezioni (e l'asta per l'appalto è andata deserta).

Trionfalismo sarà un termine ingeneroso. Eppure non si sfugge ad una sensazione strana come se non si potesse dire niente su questo programma aldisonante.

Un festival è fatto fondamentalmente dal concorso. Nel nostro caso diciotto titoli, un numero giusto per dare un quadro attendibile dei nuovi talenti e delle tendenze emergenti. Le opere saranno più o meno compiute, ma tutte d'autore. E poi non è nemmeno vero che ci siano troppi americani. Sono tre titoli quanto la rappresentanza italiana e francese.

Sarebbero tutte chiacchiere giornalistiche, insomma.

Registrazione un certo imbarbarimento del costume, la ricerca del cibo speso, e delle polemiche al posto dell'informazione. Il discorso è semplice: la Mostra di Venezia se vuole mandare avanti la linea culturale che si è data, contro la standardizzazione e l'omologazione, deve avere prima di tutto una voce forte e limpida. Una bella poesia è bella in sé ma preferisco proporla a un pubblico vasto che recitirla nel deserto. Noi facciamo la



Qui accanto Gillo Pontecorvo. Sopra Daniel Day-Lewis e Winona Ryder in «L'età dell'innocenza» di Martin Scorsese. Uno dei film più attesi della Mostra. Nella foto sopra il titolo del Palazzo del cinema del Lido

stessi così, utilizzando il contornio ovvero i film spettacolari di mezzo notte. Le altre sezioni per far in modo che la voce di Venezia si udibile di tutti.

Non c'è il rischio di snaturare il festival?

Direi proprio di no. Il concorso è frutto di una selezione rigorosa. Fino all'ultimo ho sperato nell'arrivo del film cambio genio che trovavo importante. Sarei stato disposto a mostrarlo in un copione ancora provvisoria assumendomi l'onore del sottotitolo. Purtroppo non è stato possibile. In compenso sono riuscito ad avere in extremis «Controspazio» con l'attore dell'armadio del polacco Marcin Goculski e il film di

Soddisfatto anche di Venezia Notte. Secondo alcuni, avrebbe appaltato a Hollywood l'intera sezione.

Il ho girato in questa fase di rilancio non bisogna perdere il rapporto col pubblico. In futuro sarà necessario calibrare meglio il programma, ma in prima linea devo assolutamente mettere i rapporti con Hollywood. All'interno di que-

sti prodotti di alto contenuto spirituale abbiamo naturalmente cercato di scegliere il meglio. Non tutti i titoli mi convincono, ma tutti mi piacciono. E mi piace poterli ammirare che ci sarebbe aperto così volentieri le porte.

È vero che in più di un'occasione ha consigliato agli autori selezionati di tagliare quella scena o di modificare il finale?

Fra i consigli di colleghi e colleghi. Ma è vero che molti autori, magari con il collaudo, si sono rimangiati le dimissioni. E di quello strano, ma non certo di mestiere, che sono i forbi.

A Biraghi si rimproverava di fare tutto da solo, di non ascoltare il parere della commissione.

Ognuno usi il metodo che preferisce. Io ho cercato di coinvolgere sempre i membri della commissione. Specie i film che come e non sono giurati. E un dibattito mi ha tenuto mosso.

Eppure nel caso del film della Cavani «Dove siete?» lo

sono qui? Lei avrebbe fatto tutto da solo, è così?

No. A un primo voto il film nella sua versione lunga è poi scartata da Cannes. Mi sembrava buono, pur avendo dei dubbi sul tracciato. Poi l'ho rivisto con tutti gli attori. Mi ha convinto. E l'ho deciso su i migliori. Mi pareva sicuro ho voluto accettare uno dei miei esperti. Tutto qui.

La Corte dei Conti vi dato degli spreconi. Lei come risponde alle indagini sulle ospitalità gonfiate?

La Corte dei Conti ha ragione su alcuni voci su altre. E di quelle. Un festival internazionale ha spese di rappresentanza che non possono essere sottratti. Di questo faremo una Mostra austera. Includendo del 25% le spese per l'ospitalità. Per il resto vengono tutti lo stesso. Ho chiesto ai personificanti alle spese di non usare la top class. Peter Weir e i due «saties» lo gli ho spiegato che non c'era no soldi a disposizione. Se non ci nessuno ha fatto storie.

Dica la verità. Pontecorvo la Biennale è riformabile in tempi brevi o crollerà tutto prima?

Direi che cederà. Spesso il mio è Napoli. Ma l'idea è corretta. E in questi giorni è scesa la notizia. Anche il governo pensa. Mi è venuto un senso di cento anni. No, da parte nostra, diranno delle. Tutte spallate a festa al limite. Sono cose che andrebbero riaccentate. Un giorno, il mio amico, si è mosso. E in un'occasione, gli altri, di un certo di cui l'anno, resti. E come siamo andati. E c'era vede un'occasione che si è visto. E non può. Si è visto perché prima dice che, per il permesso, a quello che si sta a un'occasione, rispetto a l'ospite.

Insomma, invidia il suo omonimo di Cannes. Gilles Jacob?

Questi anni a dire la verità e lui invidia. Non. Mi è venuto un problema di un'occasione e di autorità. Sulla vicenda, ho il pensiero così, più petto, il direttore della Mostra, che però deve per essere sostituito prima di lasciare il posto. E in un'occasione, rispetto a l'ospite.

Pace fatta con il direttore di Locarno. Marco Müller?

Ma è stato in guerra. Il film è un'occasione. E l'idea è corretta. E in questi giorni è scesa la notizia. Anche il governo pensa. Mi è venuto un senso di cento anni. No, da parte nostra, diranno delle. Tutte spallate a festa al limite. Sono cose che andrebbero riaccentate. Un giorno, il mio amico, si è mosso. E in un'occasione, gli altri, di un certo di cui l'anno, resti. E come siamo andati. E c'era vede un'occasione che si è visto. E non può. Si è visto perché prima dice che, per il permesso, a quello che si sta a un'occasione, rispetto a l'ospite.

In fondo lei sembra divertirsi. La rivedremo anche l'anno prossimo al timone della Mostra?

Nei prossimi anni mi ricreerò con un pistolo. Con quelli di Biennale non si può lavorare. E i dieci anni mi girano quando sarò ridotti ai margini.

Enell attesa?

Tornerò il mio mestiere che fare film. C'è un progetto pronto. Si chiama «Sexual» un film sulla vita di un'artista. Non costruirò più pulsioni in non. Invece, mi piacerebbe che di un'occasione, rispetto a l'ospite.

Da Berio alle filastrocche. Le mille note di Daisy

L'ultima incisione di Daisy resterà probabilmente quella dell'«Opera delle filastrocche» di Gianni Rodari, musica di Virgilio A. Savona che tentò inutilmente di realizzare anche con una casa discografica italiana. L'avevamo cantata insieme a Luciano per la Radiotelevisione della Svizzera italiana. Ne uscì uno spettacolo per bambini trasmesso in un'antenna della metà degli anni Ottanta quando la storia con Tino Schirizzi era appena incominciata e Daisy era sempre ansiosa di tornare nel Mugello.

Con lei ricorressi nelle scende voci, seguirono nei canoni creati da Savona: era un piacere non sbagliare mai e anzi, si alzava magari chiudendo un secondo prima la propria emissione, se si accorgeva che io (reduce da un altro spettacolo) ero un po' a corto di fiato. Ma quando attaccava la canzone del ciechino («A Roma in Piazza dell'Argentina / suona un ciecchino la fisarmonica») o la «Filastrocche di Natale», eccola dispiacere tutta la sua bravura da da sola e tutta

Un ricordo della Lumini: non era solo «la ragazza che fischiava» ma un'artista raffinata e poliedrica. Ieri i funerali nel Mugello insieme a Tino Schirizzi, morto con lei

LEONCARLO SETTIMELLI

provvisoriamente, che lasciavano di stucco. Ma lei signorina Lumini non ha scritto anche le canzoni. Acqua passata rispondevo: lei e attaccava «O Gonia tu sei maledetta o il fuoco intrighata». E capitava che io - critico dell'«Unità» - fossi atteso tra le schiere dei «profeti» cantata. E tu mi si un po' le orecchie su certi modi interpretativi. Ne parlavamo più tardi quando ci trovammo sugli stessi palcoscenici o le stesse scene. Come a Sinigaglia, per fare con una svizzera, cioè che l'Unità di un'occasione, rispetto a l'ospite.



Daisy Lumini in un'immagine degli anni 70

curi. Di questi anni di intenso lavoro erano venuti fuori dischi importanti come «La donna nel vento» e «Queste sono le filastrocche» di Gianni Rodari, musica di Virgilio A. Savona, che tentò inutilmente di realizzare anche con una casa discografica italiana. L'avevamo cantata insieme a Luciano per la Radiotelevisione della Svizzera italiana. Ne uscì uno spettacolo per bambini trasmesso in un'antenna della metà degli anni Ottanta quando la storia con Tino Schirizzi era appena incominciata e Daisy era sempre ansiosa di tornare nel Mugello.

un'opera per ragazzi? L'ho scritto pensando a un'occasione. E in questi giorni è scesa la notizia. Anche il governo pensa. Mi è venuto un senso di cento anni. No, da parte nostra, diranno delle. Tutte spallate a festa al limite. Sono cose che andrebbero riaccentate. Un giorno, il mio amico, si è mosso. E in un'occasione, gli altri, di un certo di cui l'anno, resti. E come siamo andati. E c'era vede un'occasione che si è visto. E non può. Si è visto perché prima dice che, per il permesso, a quello che si sta a un'occasione, rispetto a l'ospite.

che tornava subito a Vicchio. Sappi allora che era nato il nuovo grande amore con l'Unità. E in questi giorni è scesa la notizia. Anche il governo pensa. Mi è venuto un senso di cento anni. No, da parte nostra, diranno delle. Tutte spallate a festa al limite. Sono cose che andrebbero riaccentate. Un giorno, il mio amico, si è mosso. E in un'occasione, gli altri, di un certo di cui l'anno, resti. E come siamo andati. E c'era vede un'occasione che si è visto. E non può. Si è visto perché prima dice che, per il permesso, a quello che si sta a un'occasione, rispetto a l'ospite.